Il nuovo regime sembra controllare pienamente il Paese

Sudan: situazione calma dopo il colpo di stato

Riaperti gli aeroporti, ritirati i carri armati dalla capitale — I membri del governo rovesciato posti agli arresti domiciliari — L'azione del « Consiglio rivoluzionario » si è svolta senza spargimento di sangue

IL CAIRO, 26

E' giunto al Cairo il primo aereo partito da Khartum dopo la breve chiusura degli aeroporti sudanesi — disposta ieri al momento della presa del potere da parte del « Consiglio rivoluzionario » — e con esso sono giunte le prime informazioni di testimoni oculari. Costoro hanno affermato che la situazione a Khartum, a 24 ore dal colpo di Stato, è del tutto calma e che il nuovo regime controlla pienamente la situazione: i carri armati sono stati ritirati dai punti strategici della capitale nel corso della notte.

Radio Omdurman — che da ieri ha assunto il nome di « Radio della Repubblica democratica del Sudan » — ha affermato che l'azione decisa da civili e militari per rovesciare il regime di El Azhari (ex capo dello Stato) e di Mahjub (ex primo ministro) è stata « un successo perfetto ». « La conquista del potere è avvenuta senza il versamento di una sola goccia di sangue » ha detto l'emittente sudanese, la quale ha aggiunto che il paese è oggi calmo e festante ed ha esortato la popolazione a non dare ascolto alle « voci propalate dai reazionari e dagli imperialisti i quali tentano di suscitarle dubbi circa il controllo che la rivoluzione ha sul paese ». La dichiarazione della radio sudanese recava la firma di Jafar Mohamed Numairi, presidente del Consiglio rivoluzionario, il quale viene considerato il capo del gruppo di ufficiali che, d'accordo con alcune personalità civili, ha organizzato il colpo di Stato.

Gli esponenti del regime rovesciato sono stati posti agli arresti domiciliari, compresi El Azhari e Mahjub. Soltanto quattro ex ministri sono riusciti a darsi alla fuga e fino ad ora, sono riusciti a sfuggire alle ricerche; si tratta degli ex titolari dei ministeri della Difesa, della Giustizia, delle Comunicazioni e della Sanità.

Per quanto riguarda la composizione del nuovo gruppo dirigente di Khartum, si sono oggi apprese più precise notizie: il Consiglio della rivoluzione è composto di dieci membri, nove dei quali militari. Il solo civile che ne fa parte è il nuovo primo ministro Abu Bakr Awadallah. Presidente del Consiglio della rivoluzione è il generale Numairi, il quale ha assunto anche le cariche di ministro della Difesa e di comandante delle forze armate. Awadallah — finora presidente della Corte suprema — ha assunto anche il portafoglio degli Esteri. Egli ha ricevuto stamane gli ambasciatori dei paesi arabi e di altri stati.

Il nuovo governo e il Consiglio della rivoluzione hanno tenuto ieri sera una riunione comune: Numairi ha dichiarato che ogni tentativo controrivoluzionario sarà schiacciato e che i rapporti che giungono dalle varie zone del Paese indicano una calma completa e un appoggio generale alla rivoluzione.

Negli ambienti del Cairo gli avvenimenti di Khartum sono seguiti con estremo interesse. Si fa notare che il precedente regime è stato rovesciato con un'azione ben coordinata, istantanea e appoggiata dalla popolazione. E si fa soprattutto rilevare che le prime dichiarazioni dei nuovi dirigenti indicano il proposito non solo di affrontare risolutamente i gravi problemi interni del Sudan, ma anche di rilanciare la politica di solidarietà araba e di appoggio alla lotta del popolo palestinese.

Contro la guerra nel Vietnam

Occupato dalle reclute l'ufficio leva di Chicago

CHICAGO, 26

Un gruppo di oppositori della guerra nel Vietnam ha fatto irruzione nella sede principale degli uffici di leva di Chicago e li ha occupati. I dimostranti hanno gettato in strada gli scaffali contenenti le pratiche, li hanno cosparsi di benzina e vi hanno appiccato il fuoco. Attorno al falò, essi hanno intonato canti e intrecciato danze.

La polizia, accorsa sul posto, ha arrestato diciotto persone, tra cui due sacerdoti e un seminarista, e li ha accusati di incendio doloso, danno criminale alla proprietà pubblica e furto con scasso. I dimostranti hanno definito invece il loro gesto « un atto di distruzione creativa »

Un episodio analogo aveva avuto luogo ieri a New York, dove la polizia ha arrestato quindici persone.

La campagna contro la guerra nel Vietnam, rilanciata nei giorni scorsi dopo il radiodiscorso di Nixon si va estendendo in tutti gli Stati Uniti. Essa ha avuto un'eco anche al consiglio comunale di Chicago, dove è stata approvata una risoluzione proposta dal consigliere Jack Sperling. « Nell'intero paese — è detto nel documento — si intensifica l'esigenza di porre fine alle azioni di guerra nel Vietnam e alla partecipazione delle truppe americane ad esse ». La risoluzione invita il governo ad adottare urgenti misure di de-escalation e per il ritiro delle truppe ».

Sperling si è rivolto ai sindaci delle maggiori città degli Stati Uniti, chiedendo loro di esaminare e adottare analoghe risoluzioni di condanna della guerra nel Vietnam e per la sua cessazione.

Nella foto in alto: **una recente manifestazione contro la guerra dinanzi ad un distretto militare**

Nell'anniversario della nascita di Budda

48 ore di tregua decise dal FNL

Inizierà alle 7 del 29 maggio - E' la terza proclamata quest'anno - Laird respinge le critiche dei senatori democratici

SAIGON, 26.

Le forze armate del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud effettueranno una tregua di 48 ore, a partire dalle 7 (ora locale) del 29 maggio, in occasione del 2513° anniversario della nascita di Budda, che nel Sud Vietnam viene festeggiata il 30 maggio. Nel Nord i festeggiamenti hanno già avuto luogo la scorsa settimana.

Nel dare l'annuncio della tregua, la radio del FNL ha precisato che essa è stata decisa in segno di rispetto della libertà religiosa. Anche i fantocci di Saigon e gli americani hanno dal canto loro annunciato una tregua, ma limitata a 24 ore, a partire dalle 6 (ora locale) del 30 maggio.

Quella di fine maggio è la terza tregua proclamata quest'anno dal FNL. Le altre due coincisero con il capodanno cristiano e con quello lunare (17 febbraio). Alla prima americani e fantocci non avevano aderito.

Nelle ultime 24 ore l'artiglieria del FNL ha bombardato impianti militari delle città di Hue, Quang Tri e Quang Ngai. In quest'ultima provincia un plotone americano è caduto in una imboscata subendo sei morti e 10 feriti. I B 52 hanno compiuto otto incursioni in varie parti del paese.

Si è appreso intanto a Saigon, che il presidente fantoccio Van Thieu compirà, a partire da domani, una visita ufficiale nella Corea del Sud. La Corea del Sud mantiene truppe nel Sud Vietnam ed alla recente conferenza della SEATO il suo ministro degli Esteri aveva pronunciato il discorso più oltranzista. E' probabile che Van Thieu si rechi a Seul per raccogliere sostegni alla sua politica di continuazione della guerra in vista dell'incontro che egli avrà con Nixon l'8 giugno nell'isola di Midway.

Il FNL ha oggi diffuso un comunicato in cui il cosiddetto « Fronte nazionale socialdemocratico » costituito ieri a Saigon viene definito un'organizzazione voluta dagli Stati Uniti allo scopo di mantenere Van Thieu al potere.

WASHINGTON, 26

Il ministro della Difesa americano Melvin Laird ha respinto le critiche sulla guerra nel Vietnam, avanzate sempre più frequentemente da eminenti uomini politici americani, affermando che « i comandanti militari stanno facendo del loro meglio per eseguire gli ordini di Nixon » che a suo avviso sono di « mantenere al massimo la pressione militare con le minori perdite possibili ». Il senatore Edward Kennedy ed altri senatori democratici avevano definito nei giorni scorsi questa politica « senza senso ed irresponsabile ». Il capo della maggioranza democratica al senato, Mansfield condannando l'« escalation » dal canto suo aveva definito « tragica e barbara » l'avventura vietnamita di Washington. Mansfield ha aggiunto che « non è sul campo di battaglia che può essere realizzata una soluzione pacifica, ma al tavolo delle trattative ».

Dopo la riunione di Bangkok

Manovre della SEATO nel Sud-est asiatico

Vi partecipano quarantasei unità navali del blocco aggressivo asiatico Rogers presenzia alla sessione della CENTO a Teheran

TEHERAN, 26

Dopo la riunione di Bangkok della SEATO, dove gli Stati Uniti hanno ancora una volta dimostrato che le assicurazioni sul « desiderio di pace » di Washington non sono che una copertura propagandistica della politica aggressiva, il segretario di Stato americano William Roger, ha presenziato stamane a Teheran, alla sessione della CENTO (il blocco militare dell'Asia centrale che riunisce Iran, Turchia, Pakistan e Gran Bretagna), per assicurare anche qui **la presenza aggressiva degli Stati Uniti.**

Rogers si è richiamato al Vietnam e alla Cecoslovacchia per invitare i partner della CENTO e quello che egli ha chiamato il « mondo non comunista » a « non rallentare la loro vigilanza ». Egli ha anche parlato del problema del Medio Oriente affermando che « collo qui tra le quattro grandi potenze « hanno fatto alcuni progressi » sebbene rimangano « divergenze di fondo ». Parlando dei rapporti Est Ovest Rogers ha detto che « può essere che stiamo passando da un'epoca di confronto ad un'epoca di negoziati » spezzando però subito dopo un'altra lancia in favore della coesione aggressiva di **tutte le alleanze militari che gli** USA hanno intessuto in ogni continente attorno all'URSS e ai paesi socialisti.

Intanto, dopo il bellicoso comunicato emesso al termine dei lavori della SEATO, nel quale viene ricalcata pari pari la linea aggressiva imperialista contro il Vietnam e gli altri paesi asiatici viene annunciato da Manila che quarantasei unità delle marine da guerra dei sei paesi membri della SEATO (Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Tahilandia, Regno Unito e Stati Uniti) hanno iniziato oggi nel Sud-Est Asiatico manovre che si protrarranno per 12 giorni.

Oggi il colloquio

Incontro a Belgrado tra Nenni e Kardelj

Il ministro degli esteri italiano è giunto ieri in Jugoslavia — Domani l'incontro con il presidente Tito — L'ipoteca delle grandi manovre della NATO in Grecia con la partecipazione delle forze armate italiane

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 26

E' giunto oggi nella capitale jugoslava, con un volo speciale, il ministro degli esteri italiano on. Pietro Nenni. All'aeroporto lo hanno accolto il ministro degli esteri jugoslavo Tepavec, l'ambasciatore jugoslavo a Roma, e quello italiano a Belgrado, insieme ad altre personalità del ministero degli esteri e del governo.

Questa visita si colloca nel quadro delle buone relazioni che esistono tra i due paesi in un clima di crescente interesse sul piano culturale, economico e politico. Tutto questo si è riflesso nei commenti ampiamente positivi fatti in questi giorni dalla stampa sullo stato dei rapporti esistenti tra i due paesi e sulle concrete possibilità di sviluppo che esistono. Le conversazioni affronteranno oltre a questi problemi, quello della situazione internazionale e la possibilità di proseguire gli sforzi per arrivare alla convocazione di una conferenza sulla sicurezza europea. Su questo problema, è nota, la reazione positiva della Jugoslavia all'appello lanciato nell'ultima riunione dei paesi membri del Patto di Varsavia a Budapest.

Su questa visita pesa tuttavia, come abbiamo ampiamente denunciato nei giorni scorsi, l'ipoteca delle grandi manovre della NATO con la partecipazione italiana, nella Grecia settentrionale, che inizieranno proprio domani ed avranno una durata di circa venti giorni.

La natura provocatoria di queste manovre e la loro ampiezza (vi partecipano circa dodicimila soldati) è stata duramente denunciata dalla stampa e a quanto è dato di sapere, è anche oggetto di un passo diplomatico della Jugoslavia nei confronti di tutti i paesi che direttamente o indirettamente partecipano alle manovre *Olympic Express*.

Nenni, nel corso della sua permanenza, oltre ad avere colloqui con il ministro degli esteri jugoslavo, si incontrerà domani con Kardelj e mercoledì con il presidente Tito.

Franco Petrone

Dal P.M. della corte marziale

Chiesta a Salonicco una condanna a morte

Altri tre ergastoli per i membri del « Fronte patriottico » — Attentato in un edificio della Missione USA in Grecia

SALONICCO, 26

La pena di morte è stata chiesta dalla pubblica accusa del tribunale militare di Salonicco contro Argyrios Baras accusato di « attività sovversive ».

Si tratta della terza volta che la pena di morte viene chiesta nei confronti di democratici greci, anche se fino ad oggi solo quella di Panagulis è stata confermata.

Il processo di Salonicco si svolge contro 39 cittadini greci, appartenenti al Fronte Patriottico, a cui si attribuisce l'organizzazione di un attentato contro Costantino Kolias nel settembre del 1967. Kolias era allora il primo ministro del governo dei colonnelli.

La pena di morte per Baras è stata chiesta soprattutto per i suoi precedenti di militante ma anche le altre condanne sono gravissime: tre ergastoli e pene che variano dai 23 anni ai 10 mesi di carcere.

Si attende la sentenza per mercoledì.

Negli ultimi 18 giorni si sono registrate ben 59 condanne contro democratici ed oppositori del regime di cui alcune all'ergastolo.

Non per questo cessa l'attività degli oppositori al regime dei colonnelli. In questi giorni si sono registrati una decina di attentati soprattutto contro istituzioni e ditte americane; fra l'altro una bomba è esplosa davanti alla Missione Militare USA di Atene.

Ieri a Mosca

Giornata dedicata all'Italia alla mostra automazione '69

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26

Si è tenuta oggi la giornata dell'Italia all'esposizione internazionale « Automazione 69 » in corso a Mosca dal 14 maggio. Alla rassegna, che ospita diciotto paesi e che è dedicata alla strumentazione industriale e di ricerca, l'Italia è presente con ventidue ditte distribuite nei vari padiglioni. Fra le maggiori aziende presenti la Philco, la Olivetti, la General Electric Italiana la Carlo Erba ed altre. In particolare la G.E. e la Olivetti espongono macchine elettroniche di calcolo, la prima essendo ormai penetrata nel mercato sovietico a seguito della fornitura del sistema di direzione elettronica aziendale del complesso automobilistico di Città Togliatti, e la seconda essendo da lungo tempo presente con le sue creazioni meccaniche.

In occasione della « giornata » si è avuta una visita della rappresentanza diplomatica e commerciale italiana a Mosca guidata dall'ambasciatore Sensi. Nel corso di un incontro coi giornalisti, il consigliere commerciale della nostra ambasciata ha ricordato i numerosi accordi operanti ed in particolare quello in base al quale è stata costituita la commissione sovietico-italiana permanente e ha notato che l'interscambio è più che raddoppiato fra il 1964 e il '68, raggiungendo i 465 milioni di dollari annui. Esso è adesso molto più articolato avendo superato il tradizionale schema materie prime contro prodotti finiti. In tale dinamica tuttavia, secondo l'apprezzamento dell'esponente italiano si è andato accumulando un deficit nella bilancia commerciale a sfavore del nostro paese. Tale deficit è stato nell'ultimo quinquennio di 450 milioni di dollari. Da qui l'auspicio che l'Unione Sovietica abbia ad incrementare le sue importazioni dall'Italia. Per parte loro i sovietici sollecitano alcuni importanti ritocchi nel meccanismo dell'interscambio particolarmente per quel che concerne i limiti attualmente imposti da parte italiana alla nomenclatura delle forniture sovietiche, industriali **ed agricole.**

Misterioso incendio su una nave da guerra inglese

LONDRA, 26

Un altro misterioso incendio, il secondo nel giro di pochi mesi, è scoppiato oggi a bordo della nave portaelicotteri britannica « Blake » nel porto di Portsmouth. L'incendio, sviluppatosi in un magazzino della nave, è stato domato dopo un'ora ed i danni sono lievi. *Le cause dell'incendio sono sconosciute* e le autorità di marina stanno conducendo una inchiesta.

Nel gennaio scorso un altro incendio, altrettanto misterioso, danneggiò gravemente la nave mentre erano in corso i lavori di conversione dell'incrociatore in porta elicotteri. I lavori subirono, a causa dell'incendio, cinque settimane di ritardo. Il « Blake », di 9.550 tonnellate, era la nave che rappresentava la marina britannica alla recente rassegna navale della NATO a Spithead, Inghilterra.

Concluse le manovre del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia

PRAGA ,26.

Il ministero della difesa cecoslovacco ha annunciato la fine delle manovre degli Stati maggiori dei paesi del Patto di Varsavia che si sono svolte in Cecoslovacchia dal 18 al 26 maggio.

L'annuncio afferma che le manovre hanno dimostrato la preparazione dei comandanti degli stati maggiori e delle truppe a effettuare operazioni in collaborazione con le forze sovietiche.

Accordo commerciale franco-sovietico

MOSCA, 26.

Un accordo commerciale franco-sovietico per il periodo 1970-1974 è stato firmato oggi a Mosca dal segretario di Stato francese agli Esteri Jean de Lipkovski e dal ministro sovietico del Commercio estero Patolicev. L'accordo prevede tra l'altro il raddoppio degli scambi commerciali.

DALLA 1ª PAGINA

Uccisi?

il presidente di quello Stato, Houphuet Boigny, per lo stesso problema.

L'intervento del CICR è stato reso noto attraverso una comunicazione trasmessa alla Croce Rossa italiana. Esso si è tradotto in direttive impartite al rappresentante del CICR presso le autorità biafrane, Yaggi, affinchè prenda contatto con queste ultime e offra loro garanzie. Copia delle stesse direttive è stata trasmessa al dottor Lindt, che coordina gli aiuti alle popolazioni delle regioni controllate dalle autorità biafrane. Con questa iniziativa, il CICR sembra voler andare incontro ai sospetti che i dirigenti biafrani avrebbero mantenuto a proposito dell'attività dei tecnici e nei quali si ravvisa un ostacolo al rilascio del gruppo.

L'intervento del Comitato ginevrino non tiene apparentemente conto della modifica introdotta nel quadro della vicenda da un commento della radio biafrana che pone in pratica la questione di una « contropartita » dei governi interessati (il nostro, quello tedesco occidentale e quello libanese) al rilascio dei prigionieri: e cioè di un impegno più o meno aperto di tali governi a favore della secessione.

Tale commento, trasmesso dalla radio nella notte tra domenica e lunedì e ripreso dalle agenzie di stampa, è la prima presa di posizione pubblica e ufficiale dei biafrani e rappresenta il fatto nuovo di sostanza. Essa è aspramente polemica nei confronti del segretario dell'ONU, U Thant, delle Nazioni Unite e di « vari paesi », accusati di « applicare un doppio criterio nel valutare la situazione ». In effetti — e questo il succo dell'argomentazione, porta in termini tortuosi e volutamente equivoci — l'ONU e i governi europei avrebbero assunto, intervenendo presso i biafrani a favore dei tecnici prigionieri, un atteggiamento incompatibile con la linea seguita sul problema politico della guerra, che consiste nel considerare questa ultima « un affare interno della Nigeria ».

« Se U Thant ha ora riconosciuto il valore della vita umana — ha detto la radio — allora egli dovrebbe rinunciare al suo doppio criterio e dire ai vandali nigeriani di cessare la loro guerra selvaggia. Soltanto allora sarà garantita la salvezza delle vite umane ». Altrimenti noi non consideriamo necessario che U Thant si preoccupi della sorte di poco meno di una trentina di europei ».

I contatti che Houphuet Boigny (capo di uno dei quattro governi africani che hanno accordato al « Biafra » un riconoscimento come Stato separato dalla Nigeria: gli altri sono la Tanzania, lo Zambia e il Gabon) ha avuto nelle ultime ore con il « ministro della giustizia » e con un altro alto funzionario biafrano non hanno permesso di chiarire fino in fondo l'atteggiamento delle autorità da cui dipende la sorte dei nostri connazionali. Dopo aver conferito ad Abidjan con i due emissari, Houphuet-Boigny ha espresso al nostro ambasciatore, Bolasco, e ai rappresentanti dell'ENI un certo ottimismo per quanto riguarda le possibilità di rilascio dei prigionieri. Non è chiaro, tuttavia, se le assicurazioni date dagli esponenti biafrani siano subordinate alle condizioni adombrate nel commento della radio.

La natura stessa della « contropartita » che viene sollecitata, del resto, non è chiara. Tanto l'Italia quanto la Repubblica federale tedesca e il Libano hanno normali relazioni con la Nigeria, che è anche membro dell'ONU in qualità di Stato federale indipendente e sovrano e non si vede come i governi di Roma, di Bonn e di Beirut potrebbero accettare di modificare la loro politica sotto una pressione di tipo ricattatorio, concedendo appoggi politici che equivarrebbero ad un intervento negli affari interni nigeriani. Implicazioni analoghe avrebbe una richiesta di armi, secondo l'interpretazione del commento fornita ieri da alcuni quotidiani. Altra cosa è, ovviamente, deplorare le sofferenze umane che la guerra civile nigeriana ha portato con sé, esprimere a questo proposito una preoccupazione e auspicare una composizione del conflitto sulla base del mutuo rispetto e di uguaglianza di diritti come domenica ha fatto lo stesso Presidente Saragat, in un messaggio per la « Giornata dell'Africa ».

Il sottosegretario Pedini, lasciando Roma per Abidjan, ha detto che la sua missione si collega agli sforzi finora compiuti per « fare tutto il possibile » in vista del rimpatrio dei nostri connazionali. Egli spera di poter stabilire grazie a Houphuet Boigny contatti « con coloro che personalmente possono influire sulla decisione per il rilascio dei nostri connazionali » ed è convinto che « gli stessi uomini del Biafra siano più che interessati ad aiutarci ».

« L'incarico specifico che ho avuto dal ministro Nenni — egli ha detto — è di non lasciare intentata alcuna possibilità e di non mancare ad alcuna occasione di trattative per il rilascio degli italiani ».

L'on. Pedini

RAI-TV

sime testimonianze con decine di telegrammi e lettere).

Ieri, così, tutte le sedi RAI sono rimaste deserte e quasi dappertutto i lavoratori si sono riuniti in assemblea. A *Roma tutti gli esponenti nazionali* dei vari sindacati e delle associazioni di categoria, si sono trovati insieme sul palco del cinema Mazzini, dinanzi ad una sala strabocante di lavoratori. Le varie testimonianze ed indicazioni di lotta hanno suscitato un entusiasmo ripetuto: nato, certamente, dall'acquisita consapevolezza di una unità mai prima sperimentata e dalla coscienza della forza reale del fronte di lotta. Particolarmente applaudita è stata la testimonianza portata da un giornalista il quale ha ricordato come il comitato di redazione del *Telegiornale* abbia deciso — in difformità dal sindacato nazionale di categoria, ed al termine di una drammatica riunione notturna — di partecipare allo sciopero per tutte le 24 ore.

A Milano, a conclusione di una affollata assemblea durata praticamente senza interruzioni dalle 11 alle 18, un grande corteo si è riversato nelle strade come prima nuova espressione di lotta messa in atto dai 1200 lavoratori del « centro » nel quadro della rivendicata riforma democratica dell'ente. Anche a Genova i dipendenti della Rai-Tv sono scesi in sciopero approvando un documento che chiede « la riforma democratica e soprattutto spoliticizzata dell'azienda ».

A Torino, più di mille dipendenti hanno organizzato un corteo; a Napoli, una vivace assemblea si è svolta nell'Auditorium. Manifestazioni analoghe si sono ripetute in diversi altri centri. Dappertutto, comunque, è stato ribadito che la giornata di ieri è soltanto il punto di partenza per una lotta che dovrà necessariamente svilupparsi e raggiungere obiettivi di democratizzazione sempre più avanzati.

Sull'onda di questo consenso, del resto, iniziano oggi le trattative con la direzione aziendale e si apre il dibattito parlamentare.

Alla Camera, infatti, vanno in discussione finalmente le mozioni e le interrogazioni *che si sono accumulate in questi mesi* senza che il governo avesse mai avvertito l'esigenza di darvi risposta, aprendo dunque un necessario confronto sui problemi di fondo della RAI-TV. Il materiale che andrà in discussione è vario e numeroso, giacchè anche la destra non vuol perdere l'occasione di proseguire — dalla tribuna parlamentare — la campagna di intimidazione avviata nei giorni scorsi e che, anche ieri, ha trovato ampio spazio sulla stampa borghese. Le sinistre, dal canto loro, oltre alla recente mozione unitaria presentata due giorni fa, hanno più volte sollevato i temi connessi alla riforma della RAI-TV (che sono stati affrontati anche dalla sinistra del PSI) e sui quali, oggi, la maggioranza di centro-sinistra è chiamata ad uscire dall'equivoco autoritario del silenzio.

In serata, nella sede centrale della Rai-Tv, sono iniziate trattative tra una rappresentanza sindacale dei dipendenti e il presidente dell'ente, Sandulli, l'amministratore delegato e il direttore generale. Oggi alle ore 16 ci sarà una nuova riunione.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - **Telefoni centralino**: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 15.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 5.300 - **Estero**: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.150 - **RINASCITA**: annuo 6.000, semestrale 3.100 - **Estero**: annuo 10.000, semestrale 5.100. **VIE NUOVE**: annuo 7.000, semestrale 3.600 - **Estero**: annuo 10.000, sem. 5.100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA**: 7 numeri annuo 29.600, 6 numeri annuo 25.200 - **RINASCITA + CRITICA MARXISTA**: annuo 9.000 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L. 300, Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L. 300. Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19